

In memoria di
Irene Pagani

Domodossola 3.5.1937 – 17.2.2013

Ricordo di Adriana Riccò letto il 19.2.2013 durante le esequie di Irene

Desidero ricordare insieme a voi la nostra sorella Irene.

Intelligente e dotata di una grande sensibilità e nobiltà di animo, Irene ha vissuto la sua vita con una grande dedizione alla famiglia e al lavoro che ha svolto con professionalità e impegno. L'amore e la generosità sono sempre state le guide che hanno diretto la sua esistenza.

La sua grande fede le dava forza nelle difficoltà e le rendeva più facile il perdono. Con la carità verso tutti e il culto dell'amicizia sincera sapeva attirare i cuori e indirizzarli al bene.



*Giovanna Nardi, Anna Scialabba, Daniela,
Irene Pagani e il marito Michele a Betania,
5.12.2011*

Da quando molti anni fa gli era stato prestato un volume della collana "Gesù e Maria agli uomini d'oggi" aveva conosciuto, accolto e amato i messaggi che il Cielo ai nostri tempi ha rivolto all'umanità. E, spinta dal santo sacerdote don Clementino Gaiani, poi morto in concetto di santità, che tutto si era dedicato alla diffusione di questi richiami d'amore, Irene ha iniziato e guidato con grande sollecitudine e trepidazione per quasi tre decenni il gruppo del Movimento Mariano Betania di Domodossola.

Le parole di Gesù e Maria Santissima risuonavano nel suo cuore in ogni momento della giornata e indirizzavano la sua vita nel fervore, nell'impegno

della pratica e nella gioia di fare contento il Cielo. La sua preoccupazione era quella di seguire e far seguire in tutto le esortazioni e le richieste della Madonna e le direttive del Centro Betania, in un comportamento santo

interno ed esterno perché anche le opere e l'abbigliamento devono essere conformi alla santità.

Irene allargava il suo cuore con grande maternità spirituale verso tutti i membri del gruppo per aiutarli nella crescita interiore, nella ricerca della verità, nel superamento dei momenti difficili e nella comprensione della volontà di Dio nella loro vita.

Ma era nella parrocchia che la nostra sorella distendeva pienamente le sue vele e lì ha potuto manifestare la sua umiltà, la profonda venerazione per i Ministri sacri, l'obbedienza al parroco, l'amore alla liturgia. Ella si sentiva investita di un grande onore e di grande responsabilità quando dall'ambone doveva proclamare la Parola di Dio, quando nelle lezioni di catechismo spezzava il pane della conoscenza ai ragazzi e ai giovani perché fossero in grado di seguire la nostra religione con convinzione.

Era sempre attiva ed entusiasta per ogni iniziativa pastorale che veniva proposta: i centri di ascolto, il Santo Rosario nelle case, i tridui di preparazione alle feste, le processioni. Spinta dallo zelo per il bene spirituale dei fratelli, era noncurante di sé e della sua salute. E quali parole usare per descrivere il grande amore di Irene per il Papa e per il Vescovo? Il Vescovo era per lei il Padre che guida e sostiene; e quale gioia ebbe quando in una visita di Mons. Corti alla parrocchia poté presentargli il gruppo di Betania e assicurarlo dell'impegno di tutti i membri per la chiesa attraverso la preghiera e la collaborazione alle varie attività e necessità parrocchiali.

Il suo grande amore per Gesù e la stretta unione che aveva con Lui la spingevano a cercare le anime e la loro santità. Con la dolcezza e l'interessamento fraterno le seguiva nelle difficoltà e le incoraggiava. La sua arte era quella di mettere in luce il bene e di lodare gli aspetti positivi delle persone.

Irene era una persona speciale, era una donna stupenda, graziosa nei modi e nelle parole; la sua vicinanza era consolante: la sua longanime pazienza e la sua serenità lenivano le ferite e addolcivano le asprezze. Guardava tutti con uno sguardo di benevolenza e un sorriso pieno di bontà e sapeva scorgere il grande progetto di Dio su ciascuno. Era sempre aperta e

disponibile con tutti, pronta all'ascolto e al rispetto. Una persona mi ha confidato: "Non ho mai visto una persona così: era una santa!".

La Madonna a Betania ha chiesto tante volte nei messaggi di imparare da Lei, Maria Santissima, la delicatezza e l'amorevolezza per dire a tutti i suoi figli che Ella ci ama e aspetta che diventiamo più buoni perché ci vuole in Paradiso.

Ebbene, Irene è riuscita ad imitare la nostra Mamma Celeste e ha saputo dispensare luce, comprensione e amore.

Irene amava gli ammalati, si interessava a loro e andava a trovarli. Per condividere con loro la sofferenza della malattia si era fatta volontaria dell'ospedale e trascorrevva diverse ore del giorno al capezzale di chi era infermo finché la salute e gli impegni familiari glielo hanno permesso. Sì, perché poi sono arrivate la caduta e la malattia che le hanno impedito di continuare il suo apostolato.

L'affetto e le cure premurose del marito Michele e dei figli Monica e Stefano e la presenza del piccolo Samuele sono state per lei di grande conforto, ma la sofferenza fisica rimaneva e, quando ci si interessava del suo stato di salute confidava: "Ho dei dolori fortissimi, lancinanti che non mi permettono di riposare neppure la notte: io li offro al Signore per i Sacerdoti, per la Chiesa, per i giovani e per Betania perché possa essere conosciuta e si diffonda".

La dipartita di questa nostra sorella lascia un grande vuoto nei nostri cuori e nella vostra comunità, ma ella rimane con noi, anzi più vicina di prima. Ora potrà aiutarci ancora di più spiritualmente perché chiederà al Padre Celeste, al suo e nostro Gesù e alla

Madonna di tenerci sulla via del bene, anche in questo momento burrascoso della storia, fedeli ai santi Comandamenti di Dio, ai valori umani e cristiani,



Da sinistra Michele De Luca e Irene Pagani a Betania durante un incontro, 5.12.2011

ubbidienti al Papa e al suo magistero per poter essere anche noi domani nella gloria del Cielo.

Adriana Riccò

Ricordi di Graziella Ciuni

Io abito a Domodossola, ma durante l'estate vado in Sicilia. Mentre ero in chiesa, dopo la Messa, Irene mi ha salutata. Lei vedeva che io portavo sempre la gonna, cosa alla quale lei teneva tanto. Irene mi ha invitata al gruppo di preghiera che si teneva dalle suore e mi sono trovata veramente bene, il gruppo mi prendeva veramente.

Io mi trovavo benissimo con lei. In chiesa lei voleva che noi del gruppo ci sedessimo sullo stesso banco e io mi mettevo sempre vicino a lei. Lei in chiesa leggeva le letture.

Irene diceva che si era trovata in mano un libro di messaggi e si è innamorata in un attimo di questi messaggi e di Betania. Così ha formato un gruppo, prima in una famiglia e poi dalle suore in Via Paolo Silva di fronte alla Collegiata. Lei amava molto il gruppo e la chiesa.

Don Giorgio veniva almeno una volta all'anno a incontrare il gruppo di Domodossola, durante il quale si pregava e si leggevano i messaggi, e Irene lo ospitava a casa sua.

Irene era una persona veramente devota, gentile, disponibile, praticante, frequentava la chiesa e cercava di coinvolgere. Era una persona semplice, ma veramente brava. Una volta lei è andata in un negozio per cercare una gonna; la commessa pensava che fosse una suora e glielo ha domandato. Irene ci ha raccontato questo fatto facendo capire che aveva avuto piacere nel sentirsi chiedere se fosse una suora.

Il marito di Irene prima non frequentava la chiesa ma poi lei lo ha convinto a partecipare alle funzioni, faceva la comunione, andava con lei sia al gruppo che a Zagarolo.

Lei aveva invitato al gruppo anche una ragazza ortodossa che poi è diventata cattolica. Quando lei è passata al cattolicesimo, Irene le ha fatto da madrina. Non ricordo il cognome di questa ragazza. Poi questa ragazza si è sposata, ha avuto dei figli e ha fatto un gruppo per conto suo circa nel 2008.

Irene ha affrontato la malattia con serenità. Io non sapevo neanche che fosse così malata, così grave. Noi d'estate scendiamo giù in Sicilia dove

abbiamo una villetta; in quel periodo non frequentavamo il gruppo e ci sentivamo qualche volta per telefono. Io sapevo che lei stava male; don Luciano, che adesso non c'è più, andava a trovarla a casa, però io non sapevo che lei avesse una malattia così grave; l'ho capito solo alla fine. Lei è sempre stata molto discreta.

Graziella Ciuni

Ricordi di Anna Scialabba

Irene è venuta a mancare due anni dopo che io avevo iniziato a frequentare il gruppo di Betania. L'ho conosciuta per breve tempo, ma il rapporto era significativo perché lei era molto gentile, amorevole, disponibile, affabile.

Io vedevo sempre Irene in chiesa, l'ammiravo, la stimavo perché era una persona molto sobria, dolce, carina. Lei accoglieva tutti, era molto gentile.

Posso raccontare come l'ho incontrata. Io ero a Messa nella Cappella del Sacro Cuore di Gesù che si trova nella Collegiata di Domodossola e lei, vedendo che io ero lì inginocchiata, si è avvicinata e mi ha invitata agli incontri. Io lavoravo e non avevo molto tempo, ma una volta ho deciso di andare al gruppo.

Irene partecipava al gruppo da 23 anni. Nel periodo in cui ho partecipato lei teneva il gruppo al Monastero. Io ho visto la sua accoglienza: lei era contenta che io fossi andata lì e da quel giorno ho continuato a frequentare il gruppo, non sono più mancata.

Dopo un paio di mesi Irene ha organizzato un viaggio per venire a Betania e nel dicembre 2011 siamo venuti a Zagarolo. Io mi sono unita a lei, a suo marito e a un'altra ragazza di Domodossola. A Zagarolo il soggiorno è stato bello: mi è piaciuta tanto l'accoglienza, ho avuto modo di conoscere don Antonino Maniscalco e una sera mi sono fermata a parlare con lui. Ognuno ha portato la propria esperienza personale.

Un anno dopo, nel mese di ottobre, ho sentito la notizia che Irene non stava bene. Lei è mancata in febbraio.

Io l'ho conosciuta per breve tempo, ma il nostro rapporto era bellissimo perché lei era molto gentile, amorevole, disponibile, affabile.

Anna Scialabba

Ricordi di Tiziana Regioli

Io ho conosciuto Irene a Betania, ci siamo trovate molto bene insieme e ho avuto modo di notare la sua dolcezza e delicatezza nel rapporto con le altre persone.

Negli anni '90 lei veniva a Fiuggi con il marito Michele e passava in punta di piedi per un saluto nel negozio in cui io e mio marito Cesare lavoravamo. Ho avuto anche la gioia di averla nel gruppo che tenevo a Fiuggi a casa mia; in quegli anni partecipavano diversi giovani e lei si univa a noi in preghiera con grande devozione e amore per i messaggi celesti.

Era piacevole parlare con lei perché era una donna di grande fede e testimonianza vera nel comportamento, proprio come vuole la Mamma Celeste: compostezza all'esterno che lasciava intravedere all'interno un cuore umile e sincero.

Scrivere di lei mi riempie il cuore di gioia perché è una delle persone, incontrate nella mia vita, che hanno lasciato un esempio di amicizia e coerenza.

Tiziana Regioli

Poesia di Irene Pagani

La mia preghiera

*Quando cucio le giornate
dietro ai vetri
dimentico, Signore,
di congiungere le mani,
ma, se la luce
mi penetra i pensieri,
alzo al cielo lo sguardo
e raccolgo il respiro
del creato.*

*La mia ansia quotidiana
è come una nube
nel vento senza nome,
con croci di rondini
e col volo infinito
della mia preghiera.*

Poesia premiata "Città di Vigevano 1977" su tema religioso.